Per più alti salari

Sciopero compatto alla «Superpila»

I lavoratori della Superpila in ambedue gli stabilimenti di Firenze e dell'Olmo, hanno effettuato ieri un nuovo sciopero durato per l'intera giornata. L'agitazione ha avuto pieno successo: le percentuali di astensione hanno raggiunto cifre altissime.

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed UIL hanno inoltre deciso un nuovo sciopero che avrà luogo dalle ore 14 di oggi fino alla ripresa del normale orario di lavoro di lunedì, dalle 14 di lunedì e dalle 14 di martedì.

La decisione di proseguire l'agitazione era stata presa ieri mattina nel corso di una affollata assemblea svoltasi presso la CCdL. In seguito alla rottura delle trattative la direzione dell'azienda aveva assunto un atteggiamento intransigente circa le maggiori rivendicazioni degli operai: incentivi nocività e disagio, mensa, ecc

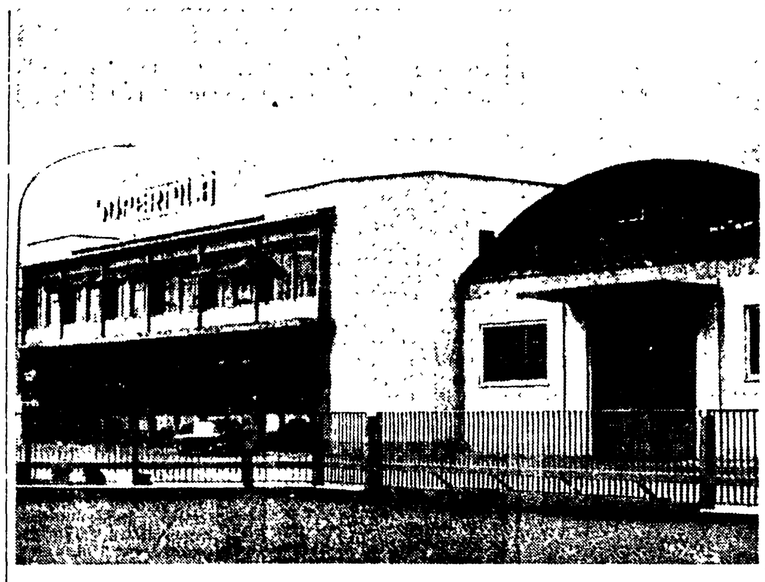
Sulla vertenza della Superpila abbiamo gia pubblicato un servizio la scorsa settimana, ma pensiamo valga la pena sottolineare alcune questioni che sono fondamentali per comprendere la vigorosa lotta di questi lavoratori, in particolare se si tiene presente la cortina di silenzio che la stampa cittadina ha fatto calare su questa e su altre vicende che interessano il mondo del lavoro.

Vale la pena ricordare, per esempio, che i salari di questi lavoratori vanno da un minimo di 52.000 lire nette mensili di un manovale comune ad un massimo di 74-75 mila lire nette mensili per un operaio specializzato, e che il cottimo è bloccato ad un massimo del 25 per cento (riferito alle vecchie paghe del 1962) oltre il quale l'azienda non paga, mentre la direzione ha proceduto costantemente al taglio dei tempi realizzando così, attraverso un incremento vertiginoso dello sfruttamento, un aumento della produttività che ha superato per alcuni tipi di pile anche il 300 per cento pro capite.

E' proprio in virtù di questa politica aziendale fondata sullo sfruttamento e sui bassi salari che la Superpila (azienda a capitale inglese, collegata strettamente al gruppo Montedison) è riuscita a rendere competitiva la sua produzione, incrementando i propri profitti assumendosi la copertura di quasi tutto il mercato nazionale, mentre la condizione operaia è oppressa non soltanto dal blocco salariale, ma anche dalla pericolosità delle lavorazioni nocive (si lavora nei reparti anche in presenza di biossido di manganese e nero fumo) e da un clima autoritario che umilia gli organismi dei lavoratori nella fabbrica (commissione interna) e la stessa dignità e la libertà del lavoratore.

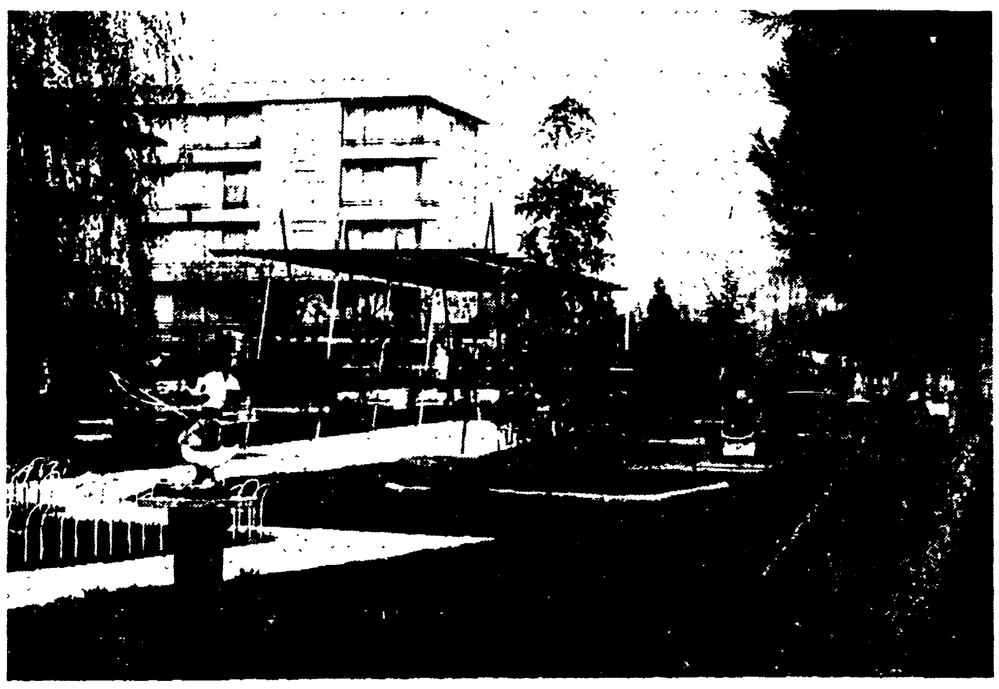
In questa prospettiva, quindi appare quanto mai giusta l'azione dei lavoratori e dei sindacati i quali vogliono costringere la direzione a recedere dal suo assurdo atteggiamento (che è la causa della rottura delle trattative e delle giornate di sciopero che incidono gravemente sul già magro salario dei lavoratori) e ad accettare le rivendicazioni avanzate che mirano, appunto ad ottenere uno sblocco delle voci incentivanti (cottimo e concottimo) ad affrontare i problemi relativi alla nocività di alcune lavorazioni le qualifiche e la stessa mensa aziendale.

Ieri mattina abbiamo assistito ad una affollatissima assemblea svoltasi a conclusione di un lungo corteo che ha percorso le vie del centro cittadino; ebbene, dalla discussione abbiamo avuta netta la sensazione di una grande volontà di lotta che travalica lo stesso valore delle rivendicazioni per investire direttamente il potere del lavoratore nella fabbrica, la esigenza di contestare al padronato il diritto di decidere a suo esclusivo arbitrio di problemi che riguardano la condizione operaia. Questo il senso anche delle decisioni prese nell'assemblea di proseguire la lotta fino a quando le richieste di questi lavoratori non saranno accettate ed i loro diritti riconosciuti.



Allestito dal Comune

Giardino per ragazzi a Barberino di Mugello



Il problema della ricreazione dei bambini viene da tempo affrontato dalla maggioranza delle amministrazioni comunali della nostra provincia. In numerosi Comuni, infatti, si stanno reperendo aree da destinarsi a zone verdi per la ricreazione. A Barberino di Mugello si è da tempo allestito un giardino per ragazzi corredato di tutti gli attrezzi indispensabili per il miglior divertimento. Nella foto: **il giardino per ragazzi di Barberino di Mugello**

bianca e nera

L'orario dei barbieri il 2 giugno

L'Associazione degli artigiani comunica che in occasione della prossima festività del 2 giugno (Festa della Repubblica) gli esercenti di barbiere, parrucchiere per signora e parrucchiere misto del comune di Firenze osserveranno la chiusura completa.

Termine dei divieti di pesca

Il 1. di giugno cessano di avere vigore le 23 zone di frega per i pesci a suo tempo istituite con ordinanza del presidente della Giunta provinciale in data 22-4 1968. Nei tratti delle suddette zone la pesca è quindi riammessa dal 1. giugno prossimo. Si ricorda altresì che dal 1. al 30 giugno è proibita la pesca della carpa e della tinca nelle acque pubbliche e nelle private ad esse collegate.

Vacanze per gli alunni delle medie

L'assessorato alla Pubblica Istruzione informa che sono ancora disponibili posti in soggiorni di vacanza per alunni delle scuole medie dell'obbligo. L'ammissione a detti soggiorni di vacanza è gratuita per gli alunni appartenenti a famiglie che versano in particolari condizioni disagiate. Gli alunni che non hanno titolo all'assistenza gratuita possono essere ammessi dietro pagamento di un contributo a parziale rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione comunale. Per tutte le informazioni del caso gli interessati potranno rivolgersi allo Ufficio assistenza scolastica della ripartizione istruzione — via Pandolfini 18 — tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 18,30.

Errata corrige

Nella nostra edizione di ieri, nell'articolo intitolato «Una storia all'italiana» abbiamo erroneamente scritto che il nome dell'operaio era Giamberini Alvaro, mentre il nome del capofamiglia cui si riferiva l'articolo era Giamberini Roberto. Ce ne scusiamo.

Si è costituito l'accoltellatore del genero

Il muratore Giovanni Vento, di 52 anni, abitante in via dei Marignolle 79, che martedì scorso ferì con una coltellata il genero Mauro Serra, di 23 anni, residente in via Filippo Corridoni 55, si è costituito ieri mattina al Sostituto Procuratore dottor Premolla che nei suoi confronti aveva spiccato un ordine di cattura per lesioni personali volontarie aggravate dalla premeditazione e dall'aver commesso il fatto in danno del genero.

Il nuovo Consiglio Direttivo del SI.NA.G.I.

A seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale del sindacato giornalai — SI.NA.G.I. — sono stati eletti: per il mandamento di Firenze: Bruno Boni Raffaello Vannini, Francesco Baldinotti, Mirco Sgarbi, Enzo Bordoni, Vinicio Saltarelli, Marcello Leoni. Per Prato: Brunero Bassin, Alfredo Bacci Per Empoli: Pietro Biondi. Per Borgo S. Lorenzo: Alvaro Mattioli. Supplenti: Luciano Batacchi, Ruggero Caverni Enrico Valleri (Firenze); Angiolo Fogacci (Prato), Renato Ancillotti (Empoli), Tito Maestrini (B.S. Lorenzo).

Ieri nella prima riunione di consiglio sono state così distribuite le cariche di dirigenza: Bruno Boni, Vice segretario nazionale; Francesco Baldinotti, Consigliere Nazionale; Raffaello Vannini, segretario provinciale; Mirco Sgarbi, vice segretario provinciale; Vinicio Saltarelli, cassiere; consiglieri: Enzo Bordoni, Marcello Leoni Brunero Bassin, Alfredo Bacci, Pietro Biondi, Alvaro Mattioli.

Riunione di pugilato

Stasera Toscana-Lombardia al «Milleluci» di Campi

Organizzata dalla Pugilistica Lanciotto, questa sera, a Campi Bisenzio, nel salone «Milleluci», avrà luogo una interessante riunione di pugilato che vedrà di fronte i più forti dilettanti della nostra regione contro quelli della Lombardia.

Gli organizzatori, per andare incontro agli sportivi, hanno fissato il prezzo del biglietto in lire 800.

Ecco il programma:

Pesi gallo: Vilardo (L) — Alfaioli (T).

S. Leggeri: Valentini (L) — Cilenti (T).

Leggeri: Rovelli (L) — Fei (T).

S. Welter: Pitrataro (L) — Desideri (T).

S. Welter: Pignataro (L) — Ghirelli (T).

Welter: Tasca (L) — Bertini (T).

Piuma: Catalano (L) — Pianiri (T).

S. Leggeri: Cuzzan (L) — Dal Canto (T).

Leggeri: Tanaro (L) — Burcio (T).

Leggeri: Mazzoni (L) — Bernici (T).

S. Leggeri: Cantu (L) — Baglini (T).

S. Welter: Barghetti (L) — Faccolini (T).

Piuma: Cappellini (L) — Spera (T).

Esibizione di hand-ball (palla a mano) allo Scientifico

Domani, alle ore 16, presso il campo di gioco del Liceo scientifico Leonardo da Vinci, via dei Marignoli, 1, sarà ospite della nostra città una squadra di pallamano di Hamm-West (RFT) che si esibirà in un incontro dimostrativo con una rappresentativa romana, il Buscaglione Club. L'avvenimento sportivo riveste carattere di particolare interesse in quanto questa disciplina sportiva, che sarà presente ai Giochi olimpici di Monaco nel 1972, è poco conosciuta in Italia. Da sottolineare l'enorme successo che sta riscuotendo questo gioco tra i giovani e che è stato presentato nel nostro paese da pochi mesi. La manifestazione è organizzata dall'ISPI provinciale.

Per ragioni tecniche siamo stati costretti a rinviare a domani la pubblicazione della pagina sportiva.

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel 483.607)
L'uomo che valeva miliardi
ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel 663.611)
L'uomo che valeva miliardi
ARISTON (Piazza Ottaviani Tel 287.834)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ✦
ARLECCHINO (Via de Bardi Tel 284.332)
Ventimila sterline per Amanda (VM 18)
CAPITOL (Via Castellani - Tel 272.320)
Il lungo coltello di Londra
EDISON (Piazza Repubblica - Tel 23.110)
La sposa in nero, con J. Moreau (VM 14) DR ✦✦
EXCELSIOR (Via Cerretani Tel 272.798)
I caldi amori
GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel 275.112)
Helga DO ✦✦
MODERNISSIMO (T 275.954)
Seduto alla sua destra, con W. Strode DR ✦✦✦
ODEON (Via dei Sassetti Tel 24.068)
La notte infedele
PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Eva, la verità sull'amore (docum.)
SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 Tel 272.474)
La leggenda di Lobo, di W. Disney A ✦
VERDI (Tel 296.242)
Ognuno per se, con V. Heflin A ✦✦

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel 410.007)
La spia dal naso freddo, con L. Harvey SA ✦
APOLLO (Via Nazionale 41 Tel 270.049)
Acid: delirio dei sensi, con A. Andreoli (VM 18) DR ✦
CAVOUR (Tel 587.700)
Un cadavere in fuga
EOLO (Borgo San Frediano Tel 296.822)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (VM 18) DR ✦✦✦
FULGOR (Via M. Finiguerra Tel 270.117)
Io non perdono, uccido
MANZONI (Tel 366.808)
Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ✦
NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270.170)
Pane amaro DO ✦✦✦
NICCOLINI (Via Ricasoli Tel 23.282)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ✦✦✦
VITTORIA (Via Pagnini Telefono 480.879)
L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR ✦✦

Terze visioni

ALFIERI (Via M. dei Popolo - Tel 282.137)
Khartoum, con L. Olivier DR ✦✦
ASTOR (Tel 222.388)
Colpo doppio del cameleonte d'oro, con M. Damon A ✦
ASTORIA (Tel 663.945)
La corsa del secolo, con Bourvil C ✦
AURORA (Via Pacinotti Telefono 50.401)
L'incidente, con D. Bogarde DR ✦✦✦
AZZURRI (Via Petrella Telefono 33.102)
Johnny Coll messaggero di morte, con H. Silva G ✦✦
CINEMA NUOVO (Galluzzo Tel 289.505)
Prima vittoria, con J. Wayne (VM 18) A ✦
CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel 666.552)
Banditi a Milano, con G. M. Volonte DR ✦✦
EDEN (Via F. Cavallotti Telefono 225.643)
Pecos è qui prega e muori
FIORELLA (Tel 960.240)
Banditi a Milano, con G. M. Volonte DR ✦✦
FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel 470.101)
Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ✦
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470.101)
Mal d'Africa (VM 18) DO ✦
GARDENIA (Tel 600.982)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ✦✦
GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
Alle donne piace ladro, con J. Coburn A ✦
GIGLIO (Galluzzo)
Ascensore per il patibolo, con J. Moreau G ✦
GOLDONI (Via dei Serragli Tel 222.437)
Questo pazzo mondo proibito
IDEALE (Tel 50.706)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ✦✦
IL PORTICO (Tel 675.930)
I giovani leoni, con M. Brando DR ✦✦
MARCONI (Tel 680.644)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ✦✦
NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Per qualche dollaro in meno, con L. Buzzanca A ✦
PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
Il commissario non perdona, con G. Barray C ✦
STADIO (Tel 50.913)
I violenti di Rio Bravo, con L. Barker A ✦

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS o dai diretti interessati.

le prime

Helga

Helga, il film di Erich F. Bender, è un documentario a colori ad alto livello scientifico, un po' più che un manuale didattico per le future madri. Il film, infatti, ci sembra soprattutto dedicato alla donna, ai grandi problemi che essa deve affrontare dalla fecondazione alla nascita. Bender si sofferma, comunque, anche su alcune «lezioni» di educazione sessuale moderna (diffusa in Svezia, dove il film è stato largamente girato), la quale dovrebbe essere praticata, oculatamente, fin dall'infanzia. Nel film, tra l'altro, si affronta positivamente anche il problema del controllo delle nascite, dei metodi anticoncezionali consigliabili o addirittura prescrivibili a volte per la sanità fisica della donna.

Ma il discorso civilissimo che svolge Bender (il suo «documentario», previa opportuna preparazione, dovrebbe essere proiettato senz'altro nelle scuole), raggiunge i momenti di più alto valore scientifico in tutte quelle sequenze dove il «commento» arlato illustra immagini riprese al microscopio: unione delle cellule, formazione progressiva del feto nell'alveo materno. Decisamente sconvolgenti le crude immagini, estremamente realistiche, di un parto, forse più adatte ad essere proiettate durante una lezione universitaria che al pubblico normale. Non convincente appare però la cornice quasi «narrativa» in cui si è voluto inserire il discorso scientifico-documentario, il quale, come si è detto, raggiunge dei momenti abbastanza convincenti e densi di fascino.

LEGGETE
Rinascita
LEGGETE
Vie nuove

Emigrazione

Le prospettive aperte dal voto del 19 maggio

GERMANIA OCC.

Un voto comunista per mutare rotta

Sono ritornati così come erano venuti. Nemmeno il tempo e la modesta soddisfazione di conoscere i risultati delle urne. Hanno preso il primo treno per la Germania, dopo aver salutato, in fretta e furia, parenti, compagni e amici. Tutt'al più, potevano contare su quattro o cinque giorni di permesso, strappati di brutto, rischiando il posto di lavoro. Hanno fatto un viaggio massacrante per venire, a causa dell'insufficiente numero di convogli speciali predisposti per l'occasione (soltanto 28) poichè le autorità italiane «non prevedevano un afflusso in massa».

Hanno fatto un viaggio massacrante per rientrare, con in più la fatica accumulata con il primo, per identica scarsezza di treni a carattere straordinario, anche se — le stesse autorità — non potevano ormai ignorare la loro massiccia presenza nel Paese.

Ma nonostante ciò, mi si consenta la ripetizione, malgrado le difficoltà economiche da superare, il ricatto in sospeso del padrone, la interessata apatia dei consolati, il frenetico appello alla rinuncia delle emittenti radiofoniche di Monaco e Colonia, il patetico appello a restare delle ACLI, nonostante tutto ciò ed altro ancora, i nostri connazionali, emigrati nella Repubblica federale tedesca, non sono mancati al recente appuntamento elettorale.

Difficile e quasi impossibile valutare il numero di quanti sono tornati prima del 19 maggio. Più facile, invece, individuare su quale contrassegno della scheda è andata la loro preferenza. In maggioranza, la stragrande maggioranza, hanno votato comunista. Non importava si scomodasse, per ammetterlo, il «Die Welt» *o cercassero di snaturarlo dei suoi significati gli altri giornali della catena di Azel Springer, il nemico giurato degli studenti e della nuova sinistra tedesca.*

Come la pensano gli emigrati non è un mistero per nessuno. Anche una parte dei nostri connazionali, costretti dalle precarie circostanze a rinunciare con dispiacere al voto, hanno scritto a l'Unità *e alle famiglie per esternare in qualche modo la loro esultanza per il successo del nostro Partito e di quelle forze politiche che non si limitano a richiamarsi, ma si battono concretamente, giorno per giorno, per aprire, costruire, la strada al socialismo. E' stata, quindi, prima di tutto, una scelta ideale, non dettata solamente da motivi contingenti.*

Certo, gli emigrati hanno espresso anche un voto di condanna per ciò che i partiti di governo non hanno saputo o voluto fare per creare le condizioni favorevoli ad un loro graduale riassorbimento nelle attività produttive del Paese. Con i loro occhi, hanno visto, nei treni che li riportavano in Germania, altri emigrati, nuovi compagni di sventura che il centro-sinistra non ha fatto a tempo a occupare nelle fabbriche impostate per le elezioni nel Meridione e nelle regioni economicamente arretrate.

Il loro voto vuol contestare l'incuria, il disinteresse, l'indifferenza che il governo ha dimostrato per la condizione umana e sociale degli emigrati. Esprime la richiesta di mutamento di rotta anche per ciò che riguarda la trattazione dei problemi connessi alla loro permanenza all'estero. Esige una diversa valutazione dei loro bisogni assistenziali, una maggiore sollecitazione ad accogliere giuste richieste che i governi precedenti hanno lasciato dormire nei cassetti di un qualsiasi ministero.

I nostri connazionali in Germania sono preoccupati per la situazione economica di quel Paese, ancora convalescente per la crisi congiunturale dello scorso anno. Anche se la disoccupazione sembra orientata a calare, così come sembra rientrare l'effetto negativo dell'abolizione del lavoro straordinario, permane la minaccia di un ulteriore divario tra prezzi e salari, malgrado la controffensiva dei sindacati tedeschi per imporre al padronato l'inclusione in contratto delle agevolazioni extra tariffa. Una minaccia che in parte si è già trasformata in un danno reale, visto che le rimesse dei lavoratori italiani dalla Repubblica federale tedesca hanno registrato una brusca flessione.

BRUNO BIGAZZI

SVIZZERA

Per il pieno riconoscimento dei diritti degli emigrati

Il risultato del voto del 19 e 20 maggio, ormai, è acquisito. Acquisito, anche, e ampiamente riconosciuto è il notevole contributo dato alla brillante vittoria del PCI e delle sinistre unite dagli emigrati, tra cui 220-230 mila italiani in Svizzera, la metà circa di quanti sono tornati per le elezioni, secondo un calcolo reale quanto prudenziale. 88 treni straordinari, sdoppiamenti e rafforzamenti di quelli ordinari, numerosi pullman dalla Svizzera Romanda, migliaia e migliaia di automobili cariche: queste sono soltanto alcune delle cifre che testimoniano del fallimento, totale sul piano politico, della «operazione freno» montata a Roma e a Berna nel tentativo di impedire agli emigrati di venire in Italia a votare.

Nonostante le limitazioni, i ricatti, gli impedimenti nel rilascio dei permessi per assentarsi dal lavoro, a dispetto dell'espulsione di un deputato del Parlamento italiano, di perquisizioni, intimidazioni, perfino del sequestro di vario materiale tra cui copie di un giornale edito in lingua italiana dal Partito svizzero del lavoro, il tutto a opera del *bupos* dell'avv. Amsteun e del capo del dipartimento di giustizia e polizia di Berna, il democristiano von Moos; nonostante tutto ciò, dunque, i comunisti hanno fatto egualmente la campagna elettorale tra gli emigrati nella Confederazione elvetica, rifiutando di accettare che tale diritto fosse riservato unicamente alla Federazione socialista italiana in Svizzera e ai galoppini elettorali della DC presenti nelle Missioni, nelle ACLI e perfino nei Consolati. La giustezza della nostra posizione è stata confermata dalla larga rispondenza avuta dal motto *«Un voto per cambiare le cose - Un voto per ritornare»* tra centinaia di migliaia di connazionali. E la cifra dei rientrati, il numero delle bandiere rosse cucite per l'occasione, quello dei cartelli *«Torniamo a votare PCI»*, l'entusiasmo che regnava sui «treni rossi» sono indici parecchio significativi.

Se è difficile credere che i *bupos* elvetici digeriscano bene la sorpresa — e la sconfitta — è altrettanto difficile pensare che i risultati del voto del 19 e 20 maggio non debbano avere un'eco anche tra gli italiani in Svizzera. Non è pensabile e tanto meno accettabile che una così larga fetta dell'emigrazione italiana nell'Europa occidentale (oltre 800 mila persone tra residenti, lavoratori in possesso del permesso di soggiorno e stagionali, su circa due milioni e mezzo in totale) possa continuare a subire una condizione di discriminazione.

La vittoria delle sinistre, l'aumentata forza parlamentare dei comunisti e dei socialisti unitari e degli indipendenti di sinistra saranno un valido sostegno alla rivendicazione degli italiani in Svizzera i quali pretendono di vedere riconosciuti pienamente i loro diritti democratici e politici. Visto che esistono le missioni cattoliche e le ACLI, visto che esiste una Federazione socialista unificata, non si vede perchè non debbano avere diritto di esistenza altre organizzazioni politiche degli emigrati. Per firmare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il governo federale dovrà rivedere la Costituzione elvetica: la riveda anche tenendo conto di quest'altra esigenza.

D'altro canto, organismi di massa come le Colonie libere italiane han fatto buona prova di sè in questi mesi, proprio in direzione della difesa dei diritti democratici degli emigrati Le oltre 100 assemblee organizzate nella settimana dal 5 al 12 maggio ne sono buona testimonianza Occorre, adesso, estendere e rafforzare queste organizzazioni, così come è necessario che i lavoratori italiani aderiscano in misura maggiore ai sindacati elvetici: proprio per renderli più forti nella difesa degli interessi degli emigrati. (*l. a.*)

FRANCIA

Hanno votato nel segno dell'unità

«Il voto degli emigrati in Francia, politico o di protesta?». Cosa si vuol contrabbandare con questa distinzione che dal video della TV e dalle colonne della stampa battuta il 19 maggio, il padronato cerca di far passare come una analisi del voto della emigrazione? Diciamo subito che il termine «protesta» non displace nè a noi ne agli emigrati. Verso una classe dirigente antica ed un «moderno» governo di centro-sinistra che hanno causato a milioni di lavoratori italiani, fra inenarrabili difficoltà, la ricerca di lavoro per sfamarsi e sopravvivere in terra straniera, come non può manifestarsi la protesta?

Ma forse la squalificazione del voto dell'emigrato vuol giustificarsi in quanto nega soltanto e non costruisce, è solo *contro* e non *per* qualche cosa. Quale assurdo, quale ignoranza! Vadano in Francia, i socialdemocratici, i democristiani, a fare questo vacuo discorso. Ascoltino qualche loro sfortunato attivista che nella campagna elettorale è stato tra gli emigrati. Gli emigrati sapevano, e lo dicevano, che sarebbero venuti a votare contro i responsabili della loro situazione e per coloro che davano una diversa prospettiva

Il legame dei lavoratori italiani con la classe operaia francese, la loro partecipazione attiva a tutte le lotte di classe, la loro adesione al Partito comunista francese o alla sua politica, la loro appartenenza alla Confederazione generale del lavoro e la partecipazione alle commissioni interne di fabbrica hanno accelerato la maturazione politica anche degli strati originariamente più arretrati di provenienza contadina. Si sono, con l'andare degli anni, qualificati di pari passo, professionalmente e politicamente. Migliaia di rifugiati e vittime politiche del fascismo che fin dal suo sorgere trovarono asilo politico in Francia, sono stati i maestri e i quadri dirigenti della successiva emigrazione economica.

Questi, alcuni elementi che spiegano, a chi vuole intendere, la lezione del 19 maggio, la qualità del voto dell'emigrazione. Ad essi, si aggiunge la esperienza vissuta dai nostri lavoratori in un Paese, in questi ultimi anni, che vede realizzarsi, con successo, la politica unitaria del Partito comunista francese con l'accordo di questo con la Federazione delle sinistre. Non è stato, quindi, molto difficile per i nostri emigrati, con quell'esempio sotto gli occhi, capire la prospettiva che il Partito comunista italiano dà alla politica italiana, con l'accordo con il PSIUP, e l'appello di Parri per l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche per un'alternativa al centro sinistra. Votare PCI per gli emigrati italiani in Francia è stato questa volta, come non mai, come votare PCF da parte dei loro compagni di lavoro francesi: la, contro il potere personale; qua, contro la sopraffazione democristiana: due poteri conservatori da sconfiggere per una prospettiva socialista.

Questo, pensavano i nostri emigrati alla vigilia della partenza per l'Italia, prenosticando i 10 milioni di voti a sinistra! Ed hanno avuto ragione, con il loro fiuto politico. Certo, di non minore importanza è stato il lavoro svolto dal nostro partito. Il continuo legame stabilito con gli emigrati dalle nostre organizzazioni centrali e periferiche, tra eletti ed elettori, tra chi non ha mai cessato di battersi per i loro diritti immediati, tenendo aperta la soluzione del fenomeno emigratorio, contro il governo che lo considerava un buon affare politico ed economico. Un contributo fraterno e di primo piano è venuto dal PCF, dai suoi eletti, dalla CGT, dalle amministrazioni comunali e provinciali di sinistra, per sostenere il diritto dei nostri lavoratori alla concessione del permesso dal lavoro per recarsi a votare, per facilitare la loro partenza, arricchendo di significato internazionale la battaglia del 19 maggio, e dando coscienza della indivisibilità e della funzione europea della lotta di classe nei nostri Paesi.

Per tutto questo, questa volta, sopportando sacrifici e disagi, sarebbero venuti in numero maggiore a votare se non fossero stati impediti dallo sciopero generale delle ferrovie francesi che ha bloccato il loro rientro dalla sera del 17 maggio. Com'è noto, il persistere dell'agitazione ha creato una situazione di grave disagio anche per il ritorno di coloro che sono riusciti a raggiungere in tempo l'Italia e a compiere il loro diritto di elettori. Ed il governo italiano, anche in questo caso, ha dimostrato la sua insensibilità.

PAOLO DIODATI